



NAPOLI NOBILISSIMA

Paola Villani

ABSTRACT

Pagliara giornalista del «Fantasio»

Nel fecondo cronòtopo della Napoli di fine Ottocento, il giornalismo si affermava come 'palcoscenico' privilegiato per scrittori, artisti, critici e letterati (come avrebbe osservato Federigo Verdinois), ma anche come luogo ideale di militanza, spazio di libertà; divenendo non di rado anche oggetto di riflessione teorica. Giornalista per vocazione, Rocco Pagliara divenne ben presto animatore, e redattore, di fogli quotidiani e periodici, in una carriera pubblicitaria che trova il suo primo grande momento nella fondazione e redazione del quindicinale «Fantasio» (1881-1883), animato dall'esordiente Rocco Pagliara, e da un cenacolo di letterati e amici come Giovanni D'Aloe, Onorato Fava, Francesco Stendardo, Roberto Federico Savarese e naturalmente Salvatore Di Giacomo e Vittorio Pica. La breve ma intensa vita della rivista (1881-1883), segnata da travagliate vicende editoriali e da dissidi interni, viene seguita anche attraverso i fitti carteggi che i redattori intessevano con Rocco Pagliara.

Pagliara, the Journalist of Fantasio

In the richly productive space-time of late-nineteenth-century Naples, journalism became the main showcase for writers artists, and literary critics (as Federigo Verdinois tells it), but also the ideal place for militancy and freedom of expression, and often for theoretical reflections. Rocco Pagliara, a professional journalist, soon became the animator, and then editor, of dailies and periodicals, embarking on a career as an opinion-maker. His first big moment came when he founded the fortnightly Fantasio (1881-1883), with a coterie of litterateurs and friends such as Giovanni D'Aloe, Onorato Fava, Francesco Stendardo, Roberto Federico Savarese, and of course Salvatore Di Giacomo and Vittorio Pica. The present article traces the brief but intense life of the revue (1881-1883), marked by troublesome editorial vicissitudes and dissent within, thanks also to the intense exchange of letters between members of the editorial board and Rocco Pagliara.